

La solidarietà

«Dulcis in fundo», il Rotary sostiene la cioccolateria sociale simbolo di riscatto a Casale

Un progetto di solidarietà che si allarga e che cresce in quantità e qualità. Si chiama «Dulcis in fundo» e a Casal di Principe è una cioccolateria sociale. L'esperienza è espressione della Cooperativa Sociale «Davar», nata nel 2003 dall'incontro di alcuni ragazzi dell'Azione Cattolica della Parrocchia San Nicola di Casal di Principe, la chiesa di don Peppe Diana, che si unirono con l'obiettivo di realizzare progetti di impresa sociale. Uno dei più significativi è il laboratorio di cioccolateria che impegna persone diversamente abili con la passione per la cioccolata. E non solo, la cucina terapeutica costituisce il modo per stimolare l'uso dei sensi. Tutto cominciò quando, la cooperativa «Davar

Onlus» nel 2011, con un bando pubblico promosso da Agrorinasce, ottenne lo spazio produttivo, necessario alla realizzazione del laboratorio di cioccolateria sociale, all'interno di un bene confiscato alla camorra, destinato a «Casa delle Associazioni». La Regione finanziò i lavori di ristrutturazione, mentre la **Fondazione «Con il Sud»**, nell'ambito del progetto «La Res», provvede al cofinanziamento per l'acquisto delle attrezzature. Da allora, il laboratorio è diventato un luogo dove, ogni giorno, si mescola il cioccolato con messaggi di speranza e rinascita. Quest'anno, in occasione della Pasqua, gli iscritti dei club Rotaract di Napoli Posillipo e Capua Antica e Nova, presieduti da Costantino

Diana e Raffaella Tartaglione, hanno visitato la struttura ed assistito alla preparazione dei cioccolatini, che poi hanno comprato per donarli a due case famiglia. Durante la visita, Gianni Solino, dell'Associazione Libera e una vittima di camorra hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa che fa crescere la fiducia degli stessi operatori, mentre la presidente del Rotary Club, Annamaria Maddalena Terracciano, ha affermato: «Sono occasioni da tenere salde nella memoria per cancellare ciò che di brutto accadeva in passato e per costruire, invece, un futuro più sereno grazie a queste realtà».

Lidia Luberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

